

struzioni e di rovine che si ripeterono, a intervalli più o meno lunghi, per mille anni.

Genti straniere poi si stabilirono nelle nostre montagne nel medio evo e fino ai nostri giorni in Istria, a Trieste e a Fiume, che dal giogo straniero furono liberate soltanto con la guerra mondiale. Così nella nostra regione non si parlano solo dialetti italiani, ma il tedesco in alcuni comuni del Friuli (Sauris, Sappada, Timau, Tarvisio) e da alcuni abitanti di qualche città (Trieste, Gorizia); e lo slavo (sloveno e croato) nell'alta valle dell'Isonzo e nel Carso di Trieste, dell'Istria e del Carnaro.

Nella *Venezia Giulia* non mancano industrie e commerci marittimi e terrestri. Tuttavia l'occupazione prevalente degli abitanti è l'agricoltura. Più fertile, a questo riguardo, è la pianura più bassa, mentre la zona media è ghiaiosa ed ha bisogno d'irrigazione. Fertili invece sono le colline del Friuli e dell'Istria, e adatte specialmente alla coltura degli alberi da frutta, del gelso, della vite e, nell'Istria, dell'olivo. Poco coltivata è naturalmente gran parte del Carso, per il suolo pietroso e arido e per la frequenza di venti violentissimi, come la *bora* la quale colpisce anche una parte della pianura friulana. La montagna è ricca di castagneti, nelle zone più basse, mentre nelle parti più elevate vi abbondano i pascoli.

Perciò la montagna e una parte della pianura non danno sufficiente alimento ai loro abitanti, i quali sono costretti ad emigrare, sia per brevi stagioni, sia per lunghi anni o per sempre, e a cercarsi lavoro in altri paesi (un tempo in Austria, Germania, Romania, America; oggi specialmente in Francia e in America).